

le obiezioni testè accennate; e che la Camera, a voti unanimi, salvo il solo onorevole Minervini, ha rifiutato di prendere in considerazione quella proposta.

PUCCIONI. L'onorevole guardasigilli ha prevenuto in gran parte le osservazioni che io volevo fare.

A me pare che l'unica via, la quale si presenta alla Camera in questa questione, sia la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione che è stata presentata. L'ordine del giorno puro e semplice è, a mio senso, la sola deliberazione che possiamo prendere, inquantochè, quando si tratta di materie di indulto, non comprendo come la Camera vi si possa intromettere, poichè tal materia si riferisce alla prerogativa sovrana. Mi pare che l'onorevole guardasigilli abbia con gravissime osservazioni chiarito la cosa. Ora se la Camera deliberasse l'invio della petizione al guardasigilli, nel senso che la Commissione propone, verrebbe implicitamente a revocare una deliberazione già da lei presa, quando l'onorevole nostro collega Minervini con un disegno di legge d'iniziativa sua intendeva che il decreto del 1860 venisse ad acquistare forza di legge. Per uscire adunque da questa difficoltà, l'unica via che si presenta è l'ordine del giorno puro e semplice, ed io ne fo formale proposta.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, debbo domandare se è appoggiata.

(È appoggiata e quindi approvata.)

È stata fatta la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione 10,906.

La metto a partito.

(È approvata.)

Prego l'onorevole Lovito di venire alla tribuna.

LOVITO, relatore. Petizione 11,401.

Il municipio d'Imola, nella tornata del 1° febbraio 1865, passava a rassegna tutti gli inconvenienti i quali derivano in generale ai comuni dall'applicazione della legge 28 giugno 1866, la quale stabiliva a favore del Governo, ed estendeva il dazio-consumo, prima applicato semplicemente ai comuni. Il municipio veniva esaminando le condizioni infelici che sarebbero fatte ai comuni dalla continuazione di quest'imposta nello stato in cui si trova, ma non veniva ad altre conclusioni che a quella di aggiungere ancora la sua voce alle altre dei tanti municipi italiani levatasi contro quella legge, e la applicazione anche peggiore che se ne fa. Ora, siccome il dazio di consumo è una delle questioni sulle quali versano ora gli studi dell'onorevole ministro per le finanze, dietro quanto egli ha annunciato nella sua esposizione finanziaria, così la vostra Commissione è venuta nella risoluzione di proporvi il rinvio agli archivi di questa petizione che potrà essere opportunamente consultata.

(La Camera approva.)

Colla petizione 11,405 il dottore Giuseppe Cinelli, medico condotto in Certaldo, il quale aveva prestato

dei servigi all'ospedale comunale di Massa Marittima, ed alla casa di forza di Volterra, chiede gli sia liquidata la pensione a carico del bilancio dello Stato.

Egli lamenta inoltre in una petizione ben lunga, ma non egualmente brillante di chiarezza, alcune condanne riportate dai tribunali ordinari, a quanto pare, pure sullo stesso argomento. E l'intelligenza di questa petizione io la debbo all'onorevole collega Salvagnoli, il quale si compiacque farmene l'interpretazione. Ora, siccome, per quanto riguarda la pensione, il signor dottore Cinelli, che ha servito il municipio di Massa Marittima, non può pretenderla a carico del bilancio dello Stato, e d'altronde gli è sempre aperta la via al solo tribunale competente in questa materia, cioè la Corte dei conti; inoltre considerando che per tutte le ragioni offese o trascurate dai tribunali, ogni cittadino può ricorrere alla Corte d'appello, e poi da ultimo alla Cassazione; così, e per queste ragioni, la Commissione vostra è venuta nella deliberazione di proporvi l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Ufficiali telegrafici della marina napoletana.

LOVITO, relatore. Colla petizione 11,416 nove ufficiali telegrafici, attinenti alla già marina napoletana, richiamano l'attenzione della Camera sulla esecuzione della legge 2 giugno 1866 con cui agli ufficiali appartenenti a quella marina fu condonato il biennio di servizio per liquidare la loro pensione. Nella legge 2 giugno 1866 non è fatta precisa menzione degli ufficiali telegrafici. Però nella tornata del 19 maggio 1866, quando questa medesima legge proposta dal ministro Angioletti si discuteva, il ministro stesso in risposta all'onorevole Sebastiani...

SEBASTIANI. Domando la parola.

LOVITO, relatore... il quale lo interrogava per sapere se il condono di questo biennio fosse stato fatto anche a vantaggio del corpo degli ufficiali telegrafici, il ministro Angioletti rispondeva che questo era ben inteso, dappoichè per la legge organica gli ufficiali telegrafici erano assimilati ai militari della marina.

In guisa che pare non vi sia dubbio su questa interpretazione datasi dalla Camera nel momento che si discuteva la legge. D'altronde, se riscontriamo anche le leggi organiche relative al corpo telegrafico, una parte delle quali venne inserita nel decreto del 17 ottobre 1815 dell'ex-regno delle Due Sicilie, al titolo 8 noi troviamo:

« Art. 90. Gli impiegati telegrafici godranno delle pensioni di ritiro concesse ai militari che muoiono sul campo di battaglia.

« Art. 91. Questi impiegati saranno tenuti a rilasciare sui loro soldi a beneficio del nostro reale tesoro quelle quote che rilasciano gli ufficiali a cui sono assimilati. L'uso di queste somme sarà quello definito dai rispettivi regolamenti militari a questo riguardo. »